

## La verità dei Saturnali

La parola è presa da Davo, lo schiavo di Orazio. Egli può approfittare della libertà di parola concessa dalla festa dei Saturnali per dire con franchezza ciò che pensa. Se è vero che l'unico uomo veramente libero è il saggio, allora egli è libero, assai più libero del suo padrone che, nella sua incoerenza di poeta satirico che predica il bene agli altri ma pratica il male, si rende schiavo delle passioni. Il fatto che la parola sia data allo schiavo comporta espressioni e contenuti anche volgari.

- 1 “Da un bel po’ ti ascolto e vorrei dirti anch’io qualcosa, ma sono schiavo e ho paura”. “Davo?” “Sì, sono Davo, schiavo amico del suo padrone e perbene... non troppo: puoi considerarmi longevo”. “Coraggio, approfitta della libertà di Dicembre<sup>1</sup> che i nostri padri hanno voluto: raccontami”.
- 5 “Una parte degli uomini gode sempre dei propri vizi e mira dritta allo scopo; una parte oscilla, ora cogliendo il bene, ora schiava del male: così visse volubile Prisco, ora notato per i suoi tre anelli<sup>2</sup>,
- 10 ora con la sinistra vuota, cambiando banda di porpora di ora in ora<sup>3</sup>, lasciando d’improvviso un palazzo per nascondersi dove forse si sarebbe vergognato di uscire un liberto con un po’ di decoro; donnaiole a Roma, subito dopo studioso ad Atene, nato con sfavorevoli tutti i Vertumni che sono al mondo<sup>4</sup>.
- 15 Volanerio il buffone<sup>5</sup>, dopo che l’artrite gli ebbe giustamente storpiato le dita, assunse, pagandolo a giornata, uno per raccogliere i dadi al suo posto e metterli nel bussolotto; più coerente nel vizio e dunque meno infelice dell’altro che si affatica attorno a una fune ora tesa ora molle”.
- 20 “Vuoi dirmi dove vanno a mirare questi sproloqui, furfante, prima di notte?” “A te”. “In che modo, canaglia?” “Lodi la sorte e i costumi della plebe in antico, ma se di colpo un dio ti ci riportasse, ti rifiuteresti,
- 25 o perché non pensi che quello che predichi sia davvero più giusto, o perché a difendere il giusto non hai sufficiente fermezza e rimani attaccato al fango, per quanto cerchi di staccarne il piede. Quando sei a Roma vuoi la campagna, ma in campagna porti alle stelle la città. Se per caso nessuno ti invita,
- 30 lodi i legumi consumati in pace e ti dichiari contento di non andare altrove a far bagordi, come ci andassi legato. Ma se Mecenate ti invita a cena all’ultimo

**1. approfitta della libertà di Dicembre:** la libertà dei Saturnali, che si festeggiano a dicembre.

**2. Prisco, ora notato... anelli:** Prisco è sconosciuto; gli anelli rappresentano l’insegna dei cavalieri e dei senatori.

**3. cambiando... in ora:** la banda di porpora dei cavalieri o dei senatori.

**4. nato con sfavorevoli... al mondo:** Vertumno è il dio italico che presiede ai cambiamenti e alle trasformazioni.

**5. Volanerio il buffone:** personaggio a noi sconosciuto.

- minuto, ecco che sbraiti a gran voce: ‘Nessuno che si sbrighi a portarmi il profumo? Siete sordi?’, e scappi via.
- 35 Mulvio<sup>6</sup> e i parassiti, dopo averti mandato maledizioni irripetibili, se ne vanno. ‘Confesso – direbbe Mulvio – mi lascio guidare dal ventre, protendo il naso verso l’arrosto: debole, vile e, se ci tieni, ubriacone. Ma tu, che sei come me e forse anche peggio,
- 40 devi proprio investirmi con aria superiore e occultare il vizio con belle parole?’. E se ti dimostro che sei più stolto di me, che sono stato comprato per cinquecento dracme<sup>7</sup>, smetti di farmi gli occhiacci, tieni a freno le mani e la rabbia mentre ti insegno la dottrina che ho appreso
- 45 dal portinaio di Crispino<sup>8</sup>: a te piace la moglie di un altro, a Davo una puttanella; chi di noi due merita più la croce? Quando la natura aspramente mi sprona, la donna nuda che al lume della lampada accoglie i colpi della mia coda tumida o, muovendo il culo, mi eccita sotto di lei supino,
- 50 mi manda via senza infamia e senza preoccupazioni, che un altro più ricco o più bello venga allo stesso punto. Tu quando getti le insegne, l’anello equestre, l’abito romano, e da giudice diventi un lurido Dama<sup>9</sup>, con il mantello che cela la testa imbevuta
- 55 di profumo, non sei forse quello che simuli? Entri impaurito, e tremi nelle ossa per la paura che lotta con la libidine. Che differenza c’è se vai nell’arena impegnato per contratto a farti colpire dalle verghe e ferire di spada o, rinchiuso turpemente nella cassa dove ti ha messo la serva, complice
- 60 del peccato della sua padrona, tocchi con le ginocchia, rannicchiato, la testa? Non ha forse il marito della matrona colpevole il potere di punire entrambi, ma ancora più il seduttore? Non è lei che si traveste, che esce di casa, che sta di sopra, perché ha paura di te, non si fida del suo amante.
- 65 Consapevole accetti la berlina ed affidi al marito infuriato le tue sostanze, la vita e la fama. Quando poi l’hai scampata, si pensa che imparerai per paura a stare in guardia; invece cerchi l’occasione di rischiare di nuovo e morire mille volte schiavo! Qual è l’animale che, scappato dopo
- 70 aver rotto le catene, contro natura ad esse si restituisce? ‘Non sono un adultero’, dici. E neanche io sono un ladro, se per prudenza lascio perdere i vasi d’argento; ma togli il pericolo, e la natura senza più freni balzerà libera in giro.

6. **Mulvio**: un altro buffone sconosciuto come Volanerio.

8. **Crispino**: filosofo stoico da strapazzo, che Orazio deride spesso per la sua logorrea (cfr. *Satire* I, 4).

9. **Dama**: nome servile.

7. **che sono stato comprato... dracme**: cioè per una cifra molto mediocre.

- E tu sei il mio padrone, tu che cedi a tanti domini di uomini  
 75 e di situazioni, che, se anche fossi emancipato  
 tre o quattro volte, non saresti mai libero dal terrore meschino?  
 Aggiungi un'altra cosa, non di minor peso di quanto ho già detto:  
 se il servo di un servo si chiama, secondo il vostro costume,  
 vicario o compagno di schiavitù<sup>10</sup>, per te io chi sono?
- 80 Tu che comandi a me, sei un servo infelice di altri  
 che ti muovono come una marionetta, con fili esterni.  
 Chi è libero dunque? Il saggio, che comanda a se stesso,  
 che non ha paura della povertà, della morte, del carcere,  
 che affronta da forte le passioni e disprezza gli onori,  
 85 che è tutto in sé stesso, compatto e rotondo,  
 in modo che niente dall'esterno trova appigli nella sua superficie,  
 e su di lui falliscono sempre gli assalti della fortuna.  
 Di queste qualità puoi riconoscerne come tua qualcuna?  
 Una donna ti chiede cinque talenti, ti vessa e ti butta fuori,  
 90 t'innaffia di acqua gelida, poi ti richiama: sottrai il tuo collo  
 al turpe giogo, liberati e di' 'Sono libero'.  
 Non puoi: un padrone crudele tormenta il tuo animo,  
 ti pianta gli sproni nel corpo sfinito, ti piega  
 se recalcitri. E quando resti stupito di fronte a un quadro di Pausia<sup>11</sup>,  
 95 pazzo, perché hai meno colpe di me quando, in punta di piedi,  
 guardo le battaglie dipinte con l'ocra o il carbone  
 da Fulvio, da Rutuba, o Placideano<sup>12</sup>, come se combattessero  
 nella realtà, colpissero e schivassero, muovendosi, i colpi?  
 Ma Davo è un furfante e un perdigiorno, te invece ti chiamano  
 100 giudice esperto e sottile di cose antiche.  
 Io sono un buono a nulla se mi faccio sedurre da una focaccia fumante;  
 ma la tua grande virtù resiste alle ricche cene?  
 Perché cedere al ventre è più rovinoso per me? Io vengo  
 percosso sulla schiena, ma tu non sei meno punito  
 105 quando cerchi leccornie che non si trovano a poco.  
 Diventano amari i banchetti smodati,  
 e i piedi rifiutano di reggere il corpo corrotto.  
 O forse è colpevole il servo che al buio scambia  
 lo strigile rubato<sup>13</sup> con un grappolo d'uva, e chi vende  
 110 il suo podere per compiacere la gola non è anche lui un servo?  
 Aggiungi che non riesci a restare un'ora assieme a te stesso,  
 a far fruttare il tempo libero, e come uno schiavo fuggitivo o un disertore,  
 ti eviti,  
 cercando nel vino e nel sonno di sfuggire alla preoccupazione,  
 invano; nera compagna, ti opprime, e se fuggi ti insegue".

**10. vicario o compagno di schiavitù:** il vicario è il servo comprato da un altro servo con il proprio peculio: dato che tutto ciò che appartiene allo schiavo appartiene al padrone, il vicario dipende anch'egli dal

padrone e può dunque essere chiamato anche "compagno di schiavitù".

**11. Pausia:** pittore del IV secolo a.C., nativo di Sicione.

**12. da Fulvio, da Rutuba, o Placideano:** nomi di gladiatori.

**13. lo strigile rubato:** una sorta di spugna per detergersi il sudore nei bagni.

- 115 “Datemi una pietra”. “E che te ne fai?”. “Delle frecce!”  
“Quest’uomo è un pazzo o un poeta”. “Se non ti togli  
di qui in fretta, raggiungerai gli altri otto al podere sabino”.